

# «I Rutelli boys per pacificare il Paese Il leader della Lega? Non è fascista»

L'ex sindaco di Roma: «C'è del buono nei nemici di ieri che si alleano»

## L'intervista

di **Monica Guerzoni**

**ROMA Gentiloni in Europa, Franceschini alla Cultura, Renzi sponsor della nuova alleanza... E lei, Francesco Rutelli?**

«Non ho mai avuto gelosie e ho cercato di promuovere persone preparate, competenti e diverse per cultura politica — risponde il presidente dell'Anica, che è stato sindaco di Roma, ministro, vice-premier e fondatore della Margherita —. Sono contento e osservo che molti oggi preferiscono gli obbedienti, meglio se incompetenti».

**Non approva le nozze di convenienza tra il M5S e Pd?**

«La mia critica sulle competenze è generale e vale per tante esperienze. Di questa nuova maggioranza penso che sia nata ribaltando il motto popolare, il miglior attacco è la difesa».

**Durerà l'esecutivo della «pacificazione nazionale»?**

«Compito del nuovo governo è tirare fuori il Paese da una fase di polarizzazione e scontro quotidiano. C'è del buono nei nemici di ieri che si alleano, come era accaduto tra Lega e M5S. Si impara a non denigrare l'altro come l'origine di tutti gli orrori e le cospirazioni. Quanto alla durata, il governo è alla prova del governare bene».

**Gli italiani non brindano. Rimpiangono Salvini?**

«Simon Peres anni fa mi disse "i sondaggi sono come le previsioni del tempo, non conosco nessuno che li collezioni". Non credo che Salvini sia fascista e ricordo che molti leghisti nei territori sono stati buoni amministratori. Prima o poi dovrà avere un approccio meno partigiano, se vuole candidarsi a guidare il Paese».

**Le piace l'idea di una legge elettorale proporzionale**

**per ridimensionare la Lega?**

«Sul Vocabolario Treccani trova un neologismo che ho creato nel 2010, post-bipolarismo. Quindi sì, sono d'accordo. In tutta Europa il bipolarismo destra—sinistra è esaurito e, svanito il dominio dei partiti tradizionali, tutti devono formare coalizioni. Qualche volta funzionano, altre falliscono».

**Ha apprezzato le scelte di Mattarella sulla crisi?**

«Il Quirinale con la sua eccezionale tenuta spicca, brilla grazie al presidente Mattarella, che non aveva esitato dopo il voto a dare il governo a Lega e 5 Stelle».

**Anche Renzi si è formato nella Margherita ed è uno dei «Rutelli Boys». Staccherà lui la spina al governo?**

«Renzi ha un grande talento e lo ha confermato in queste settimane aprendo ai 5 Stelle, anche se ha troppo ego. In questa epoca è difficile che un cammello passi nella cruna dell'ego».

**Zingaretti era contrario, poi ha compatto il partito.**

«Doveva dare un governo ordinato al Pd e lo ha fatto. Adesso il primo problema che ha davanti e che spero riuscirà a risolvere è garantire il pluralismo. Io uscii dal partito dopo averlo fondato perché si era tornati troppo rapidamente alla fisionomia dei Ds. Il Pd è ancora un punto interrogativo e Zingaretti, non essendo entrato al governo, può e deve lavorare su identità e contenuti».

**Franceschini alla Cultura?**

«Il suo ruolo dimostra quanto siano preziosi la professionalità e una esperienza solida e di qualità. Ai Beni Culturali ha fatto molto bene nel passato e, lo dico da presidente dell'industria del cinema, non potrà che fare bene di nuovo».

**Lei è un po' il «king maker» anche del ministro Spadafora, suo capo segreteria ai Beni culturali nel 2006.**

«Vincenzo ha equilibrio

politico e buon senso ed è rimasto fedele alle sue battaglie sui diritti civili, senza rinnegarle».

**Gentiloni in Europa può fare la differenza?**

«Sono felice per la qualità della presenza italiana in Europa grazie a Paolo. Faccio notare che nella foto con Ursula von der Leyen lo sfondo è la firma del Trattato di Roma. A Bruxelles, in questa Commissione, Paolo è l'unico che può dire di essere stato di casa in quella sala del Campidoglio, dove nel '57 è nata l'Europa».

**Lei fondò i Verdi Arcobaleno: perché il centrosinistra ha lasciato il tema ecologista al M5S?**

«La vera rivoluzione verde da fare non è la sfilata dei no, né la litania di obiettivi troppo alti e remoti per il clima. È un piano di investimenti imponente in cura e manutenzione del territorio e delle città, che crea professioni e posti di lavoro. Quante decine di miliardi sono bloccati per burocrazia e inefficienza».

**Lei e sua moglie Barbara avete adottato tre figli su quattro. La linea sugli sbarchi deve cambiare?**

«La mia famiglia ha fatto dell'accoglienza una ragione di vita. In fondo le adozioni sono integrazioni toste e so quindi quanto sia difficile, ma non si può parlare solo di sbarchi. Di questo dossier deve occuparsi personalmente il premier Conte, perché è una partita strategica. Il contrasto del traffico di esseri umani non è una materia della destra, ma della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi ha un grande talento, ma ha troppo ego. Non credo che staccherà la spina

